PERUGIA - A colloquio con il compagno Raffaele Rossi

Ospedale: confronto sui problemi, non sterile contrasto di nomi

PERUGIA — Dopo le ultime accadute al Consiglio comunale di Perugia, nel corso delle elezioni del rappresentante del Comune nel Consiglio dell'Ospedale, la stampa ha diversamente interpretato l'accaduto. Anche i partiti politici sono intervenuti fornendo le proprie versioni del voto di lunedì a Palazzo dei Priori. Abbiamo posto qualche domanda al compagno Raffaele Rossi consigliere comunale del nostro partito per conoscere meglio l'intera vicenda.

Dopo la votazione per la nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio di Amministrazione dell'ospedale, i consiglieri della DC si sono preoccupati di dimostrare che anche loro avevano votato per Seppilli. Che cosa si può dire in merito?

« Mentre il capogruppo Antonioni afferma che almeno 4 democristiani hanno votato per Seppilli, Raiconi dice che sono 8 o 9. Dovrebbero quindi mettersi d'accordo. Il gruppo dc ha tenuto poi un comportamento difficile a spiegare: prima ha fatto parlare 2 consiglieri (Paciullo e Raiconi) a favore della candidatura Seppilli, poi ha dichiarato di lasciare liberi i suoi di votare come meglio credevano ».

Perché allora questo tentativo di dire che anche una parte della DC ha votato Seppilli?

« Il gruppo democristiano non si sentiva molto impegnato a concorrere alla nomina che considerava problema della maggioranza. Intendeva raggiungere però due scopi minori: dare un apprezzamento positivo al prof. Seppilli, tributo alla sua competenza in materia sanitaria, ma anche atto doveroso che "i dozzianì" dovevano all'alleato della battaglia per il Rettorato, e poi forse il tentativo di mettere in difficoltà il PSI che si presentava a questa nomina travagliato e diviso. Al di là di queste ed altre interpretazioni sta comunque un dato difficilmente offuscabile anche con abili contorcimenti verbali: i voti determinanti per l'elezione di Seppilli sono venuti dal PCI. Per lui hanno votato inoltre 4 consiglieri socialisti e forse qualche altro consigliere dei gruppi di minoranza. Affermiamo questo perché in un momento di difficoltà per il PSI dovevano rispettare l'impegno di votare per il candidato indicato dagli organismi dirigenti di questo partito ».

Come giudichi quell'atteggiamento del PSI che si è presentato con 4 più candidati contrapposti?

« La considero una situazione strana e irripetibile. Noi ci siamo comunque attenuti in modo corretto alle indicazioni ufficiali del PSI, senza prendere in considerazione le forzature e le montature contro il nostro partito alle quali qualcuno ha fatto ricorso per far votare questo o quel candidato. Nel comunicato del nostro gruppo abbiamo detto alcune cose nel merito: abbiamo rispetto per le questioni interne del PSI e dei risultati delle lotte per le varie candidature, non si può però pensare che il ruolo del PCI possa essere quello riduttivo e subalterno che ha in testa qualche dirigente socialista. Il PCI non può essere oggetto di pretestuosi attacchi all'interno del direttivo socialista al puro scopo di far passare un certo candidato (svilito in tal modo da una forzatura anticomunista che sicuramente non condivide) e poi divenire il protagonista e il garante decisivo della elezione di quel candidato ».

« Ogni persona seria capisce l'assurdità e la pericolosità di tali manovre. Anche il PCI ha a cuore la propria autonomia e dignità e soprattutto si adopererà affinché la lotta politica non sia degradata ad un contrasto di persona staccata dai problemi e dai bisogni della popolazione. E' stato per questo che il nostro gruppo ha sentito l'obbligo di riproporre un terreno serio di confronto non facendosi coinvolgere nel gioco dei bussolotti sui nomi. Noi abbiamo presentato un documento che precisa in modo concreto alcuni obbiettivi che si debbono perseguire nella più ampia unità di intenti per razionalizzare, potenziare e qualificare nel periodo di transizione verso l'entrata in funzione della riforma sanitaria, tutti i servizi ospedalieri ».

Ma si discute ora molto su chi sarà il Presidente dell'ospedale dal momento che il comitato regionale del PSI ha dichiarato che è di sua competenza?

Il Consiglio comunale ha nominato il prof. Seppilli come suo valido rappresentante. Sta ora al consiglio di amministrazione dell'Ospedale, nella sua autonomia e recependo certamente anche le indicazioni dei partiti, di nominare il presidente. Farei due semplici considerazioni a questo proposito. La prima, come ho già detto in Consiglio comunale, è che i partiti, organi fondamentali della vita democratica, non possono esaurire al loro interno in visione angusta e di parte le scelte che riguardano la direzione di Enti molto importanti per i quali si potrebbe avere anche il contributo di persone competenti non iscritte a questo e quel partito. La seconda è che la vicenda dell'ospedale, troppo incentrata sui nomi, deve essere invece considerata in un quadro più ampio ».

La riforma sanitaria richiede infatti un ruolo più incisivo della Regione, del Comune, dei consorzi socio-sanitari e di tutte le espressioni democratiche del territorio. Le scelte da fare non sono terreno esclusivo di un consiglio di amministrazione o di un presidente ma di un tessuto istituzionale più ampio, capace di raccogliere meglio i bisogni della cittadinanza e degli utenti delle strutture socio-sanitarie ».

Comunisti e cattolici dibattito a Perugia

PERUGIA — Oggi pomeriggio alla sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni alle ore 17 ci sarà un importante dibattito promosso dalle riviste Cronache Umbre, Il Buratto e la Città Futura.

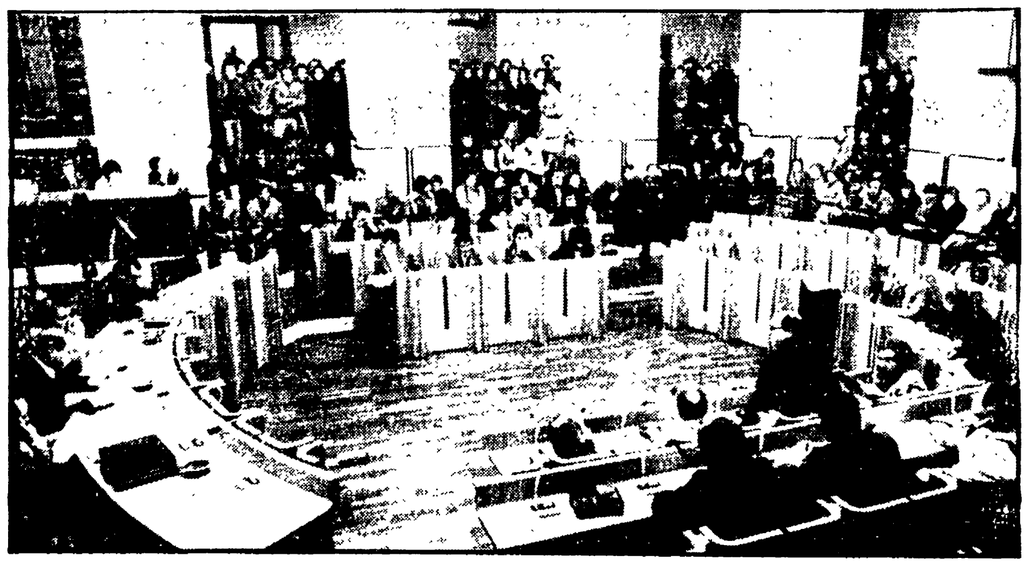
« Comunisti e cattolici: è possibile un comune progetto di rinnovamento della società italiana? »: sarà questo il tema del convegno al quale parteciperanno Gianni Baget-Bozzo teologo e direttore della Pro Civitate Christiana di Assisi, il compagno Carlo Cardia e Ramos Jose Regidor della segreteria nazionale cristiani per il socialismo.

Manifestazioni PCI nel Perugino

Continua incessante la mobilitazione del nostro partito impegnato in questi giorni in riunioni e manifestazioni. Per domani e dopodomani sono previste in provincia di Perugia le seguenti manifestazioni: a Perugia in federazione alle ore 15,30 proseguirà il seminario di studio sulla storia italiana degli ultimi trenta anni con il compagno Raffaele Rossi.

A Sigillo alle ore 16 ci sarà la festa del tesseramento con la compagna on. Alba Scaramucci, a Masciano alle ore 16,30 una assemblea popolare con Francesco Ghirelli e a piazza Grimana (Perugia) alle 21 un'assemblea popolare con il compagno Settimio Gambuli presidente del Consiglio regionale umbro.

Per domani, domenica, invece sono previste due importanti scadenze. A Deruta nella mattinata ci sarà l'assemblea generale degli iscritti presieduta dal compagno Germano Marri presidente della giunta regionale; a Selci (S. Giustino) alle ore 11 infine si registrerà un comizio della compagna Alba Scaramucci.



Nella foto: lavoratori, consiglieri e assessori alla sessione straordinaria del consiglio regionale che ha fatto registrare uno dei dibattiti più tesi e intensi degli ultimi tempi.

Consiglio regionale: odg approvato da tutti i partiti democratici

A livello governativo la questione IBP

Verranno investite anche le altre Regioni sedi di industrie del gruppo - Nella mozione si respinge con fermezza il disegno che sta portando avanti l'industria perugina - Sempre più insistenti le voci di licenziamento: si parla di 1.080 lavoratori - Una grande partecipazione operaia alla sessione del consiglio - Gli interventi - Una battaglia per l'intera economia umbra

PERUGIA — Della questione IBP verrà investito anche il governo e le altre Regioni sede di industrie facenti parte del gruppo. La decisione è stata presa ieri dal Consiglio regionale che ha votato all'unanimità un ordine del giorno che impegna la giunta a muoversi in questa direzione.

La mozione unitaria approvata ieri « respinge inoltre con fermezza il disegno che si vuol perseguire da parte della IBP, con gravi conseguenze per Perugia e per l'Umbria; rileva che la direzione aziendale ha disatteso tutti gli impegni assunti con la Regione e gli accordi sottoscritti con il sindacato; ribadisce la linea seguita riproponendo i seguenti obbiettivi: definizione del ruolo centrale della multinazionale in Italia, politica di investimenti produttivi collegati alla legge 675 e al piano agricolo alimentare, avvio reale del processo di diversificazione produttiva, realizzazione degli investimenti nel settore alimentare ».

Una grande unità è stata quindi registrata ieri fra tutte le forze politiche in merito alla vertenza IBP. La lotta dei lavoratori e del sindacato gode dell'appoggio di tutti. Frattanto si fanno più che mai credibili e concrete le ipotesi e le minacce di licenziamento.

Niente è ancora ufficiale, ma alcune notizie sono trapelate. Sembra che 1080 sono i lavoratori che la IBP vorrebbe mandare definitivamente a casa. I licenziamenti, sempre attenendosi a dati assolutamente ufficiosi, dovrebbero investire tutte le aziende del gruppo: S. Sisto, Fontivegge, S. Sepolcro, Aprilia.

Nemmeno il Poligrafico, la cosiddetta fabbrica modello, sfuggirebbe alla pesante stangata. La lotta è quindi dura, non manca comunque la mobilitazione e l'impegno dei lavoratori, delle istituzioni e delle forze politiche. Se qualcuno avesse avuto ancora dubbi su ciò gli sarebbe bastato per convincersi partecipare al Consiglio regionale di ieri mattina.

L'aula di Palazzo Cesaroni era gremita sin dalle 9 da una grande folla di operai, poco dopo è iniziato uno dei dibattiti più impegnati e serrati degli ultimi anni. Ha introdotto il segretario regionale della CISL Roberto Pomini. Il sindacato, ha detto, si è comportato in questi anni in modo estremamente responsabile: non sono state fatte rivendicazioni salariali, la lotta è stata per gli investimenti e lo sviluppo. Nel '77 inoltre la produttività è notevolmente aumentata nonostante ci sia stata una diminuzione occupazionale del turn over. Di fronte a questa disponibilità del sindacato il gruppo dirigente IBP ha preferito scegliere recentemente la strada di un no su tutta la linea rispetto agli accordi firmati in aprile e più volte riconfermati. Un simile comportamento mette seriamente in dubbio la stessa credibilità del gruppo dirigente della azienda.

La situazione è grave — ha continuato Pomini — le confederazioni continueranno a muoversi in modo rigoroso, « non siamo comunque disposti ad accettare sacrifici ulteriori senza che ci venga presentata una linea di sviluppo precisa ».

Il segretario della CISL ha poi espresso il secco no del sindacato di fronte alla proposta di licenziamenti. Dopo di lui ha preso la parola l'assessore Provantini. Anche lui ha fatto un lungo elenco degli impegni presi dall'azienda con le istituzioni e continuamente disattesi. Ha definito le recenti scelte del gruppo folli e deprecabili sia dal punto di vista sociale e politico che da quello economico. Concludendo, ha fatto appello all'unità delle forze politiche e sociali in Umbria come a Roma per sconfiggere l'attuale linea della IBP.

L'assessore ha proposto, a nome della giunta, di investire della questione il governo.

Sono iniziati poi gli interventi dei diversi gruppi politici. Unanime è apparsa la solidarietà con la lotta operaia. Alcuni elementi di novità nella discussione sono stati introdotti dal compagno Brutti della CGIL. La nostra — ha detto — non può essere solo una battaglia difensiva, non vogliamo solo il mantenimento dei posti di lavoro, ma chiediamo una politica seria di investimenti e di sviluppo. Su questo terreno bisogna vincere lo scontro. All'interno del gruppo IBP, soprattutto a seguito dei mutamenti che avvennero in passato a livello dirigenziale, è passata la linea di considerare le fabbriche italiane come un ramo secco. E' scattata così la logica della multinazionale tesa a spostare l'asse produttivo all'estero.

Il compagno Francesco Mandarini, intervenendo a nome del gruppo comunista, si è soffermato sul ruolo sovranazionale del gruppo e sul significato che questo ha. La IBP vuol riconquistare economicità mantenendo la produzione tradizionale in Italia. Ciò significa che l'operazione di risanamento si vuol fare sulla pelle dei lavoratori.

Hanno poi parlato il democristiano Canali, il socialdemocratico Fortunelli, il repubblicano Arcamone, il segretario regionale della UIL Spinelli, il socialisti Belardinelli, il demonazionale Modena. Tutti hanno espresso solidarietà nei confronti della lotta operaia, atteggiamento rispecchiato poi dall'ordine del giorno finale approvato con voto unanime.

E' toccato infine al Presidente della giunta regionale Germano Marri concludere il dibattito E' necessario un impegno unitario, ha detto, delle forze politiche nell'ambito delle Istituzioni per battere il tentativo della IBP di dividere i lavoratori. Il confronto ha proseguito il presidente della giunta regionale deve essere trasferito anche nell'ambito nazionale. La battaglia, ha concluso Marri, non è solo per il mantenimento occupazionale, ma per la salvaguardia della intera economia regionale.

Il compagno Ingrao in Umbria dal 9 all'11 febbraio

TERNI — Conferenza stampa ieri mattina, a Palazzo Spada, in vista della visita a Terni del presidente della Camera Pietro Ingrao, che sarà in Umbria nei giorni 9, 10, 11 febbraio. Nella città di Terni Pietro Ingrao si fermerà venerdì 10. In mattinata si incontrerà alla « Terni » coi lavoratori. All'incontro sono stati invitati tutti i consigli di fabbrica dell'Umbria, mentre nel pomeriggio si svolgerà una manifestazione al cinema Politeama. L'intenso programma della giornata di visita a Terni del presidente della Camera è stato, come si diceva, illustrato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta dal sindaco di Terni Dante Sotgiu, dal vicesindaco Bruno Capponi, dall'assessore ai Problemi economici Mario Benvenuti e dall'assessore all'Ecologia Alfio Paccara.

Alla manifestazione, che si svolgerà nel pomeriggio del 10 (l'orario definitivo non è stato ancora fissato, ma la manifestazione dovrebbe avere inizio alle ore 17) sono state invitate tutte le autorità cittadine, tutti i consigli comunali della provincia, il consiglio provinciale, i consigli di quartiere e i consigli scolastici, le organizzazioni di categoria e quelle sindacali.

Ieri mattina il consiglio di fabbrica della « Terni » ha emesso un proprio comunicato nel quale si dice che l'iniziativa di invitare Pietro Ingrao alla « Terni » è stata presa dal consiglio di fabbrica e dalle forze politiche presenti nella fabbrica. « Riteniamo un fatto importante — è scritto nel comunicato — che in un momento tanto delicato della vita del paese un rappresentante delle massime istituzioni dello Stato si incontri con i lavoratori. La manifestazione, che avviene nel trentesimo anniversario della promulgazione della Costituzione, si svolge in un momento nel quale i principi della democrazia sono messi in discussione dall'ondata di violenza in atto nel paese. Atteggiamenti ambigui, come la recente sentenza nei confronti degli imputati del processo di Ordine Nuovo hanno aperto una falla pericolosa che aiuta e fomenta la tensione. Riteniamo che sentenze come quelle sui neofascisti di Ordine Nuovo costituiscono un ostacolo grave al ristabilirsi di un clima di serenità e di civile convivenza. Noi riteniamo non retorico l'incontro tra i lavoratori e il presidente della Camera, ma lo intendiamo come un impegno dei lavoratori della « Terni » a riaffermare la volontà di lotta contro i tentativi involuti, per procedere sulla strada dello sviluppo della democrazia ».

TERNI - Durante lo sciopero di ieri nel settore del legno

Impedite dagli industriali le assemblee dei lavoratori

Erano state programmate dalla FLC in alcuni mobilifici di Stroncone e alla Umbria Mobili di Narni per la vertenza dei contratti - Assurda risposta padronale alle precise richieste dei lavoratori

TERNI — Gli industriali del settore del legno non hanno ieri consentito lo svolgimento delle assemblee nelle due ore di sciopero che la FLC (federazione lavoratori delle costruzioni) aveva indetto per sbloccare la vertenza per il rinnovo dei contratti. Ieri mattina la FLC aveva messo in programma una serie di assemblee, in alcuni mobilifici di Stroncone: l'azienda Menichini, la Mobil Terni e la Tarchi. Un'altra assemblea doveva essere tenuta alla Umbria Mobili, un'industria che si trova vicino Narni, lungo la strada Flaminia. Le due ore di assemblea fanno parte del pacchetto di iniziative promosse per far fare dei passi in avanti alla trattativa per il rinnovo dei contratti, trattativa che è stata interrotta a metà dicembre e che si trascina da alcuni mesi senza che se ne intravveda la soluzione.

Ieri mattina quando i rappresentanti della FLC si sono presentati davanti ai cancelli per tenere le assemblee non hanno avuto il consenso da parte dei proprietari delle aziende. Il rifiuto è stato giustificato con la assurda motivazione che durante le ore di sciopero non si possono tenere assemblee. E' questa una motivazione del tutto pretestuosa in quanto regolarmente nelle industrie ternane i lavoratori si riuniscono in assemblea, nelle ore di sciopero, per discutere.

« Ancora una volta — commenta Giampiero Amici della FLC provinciale — gli imprenditori ternani del settore del legno dimostrano la loro arretratezza. In effetti quello a cui mirano è far sì che i lavoratori accettino e si contentino degli aumenti salariali — accantonando tutte le altre richieste che riguardano gli investimenti, le garanzie occupazionali e l'organizzazione del lavoro ».

Quanto è accaduto ieri non sarebbe insomma casuale o frutto di una decisione improvvisata, ma ci sarebbe da parte padronale un preciso tentativo di stravolgere il senso delle richieste avanzate dai lavoratori. « Quando noi chiediamo nuovi investimenti — prosegue Giampiero Amici — non intendiamo con questo chiedere che siano costruiti nuovi capannoni.

E' quella degli imprenditori, come si comprende bene dalle stesse parole di Amici, una visione molto ristretta delle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa. In effetti i lavoratori chiedono che gli imprenditori si organizzino in maniera diversa, che si consorzino per acquistare la materia prima (Amici fa notare che in Italia si è importato l'anno scorso legno per un importo complessivo di 700 miliardi) e per commercializzare i prodotti.

Le organizzazioni sindacali fanno quindi delle richieste che tendono al superamento della crisi, crisi che per il settore del legno è innegabile. Ci sono alcune aziende ternane che rischiano il fallimento — da un momento all'altro per il loro forte indebitamento, soprattutto nei confronti dell'INPS. A Orvieto sta in questi giorni esplodendo uno di questi casi. La Italmobile sta per chiudere a causa della gestione « irresponsabile », come la definiscono le organizzazioni sindacali, con la quale è stata condotta. A pagare sono gli 80 lavoratori

« Invece che darci risposte precise — afferma Giampiero Amici — proprio per far fronte alla crisi, gli imprenditori ternani preferiscono la logica della contrapposizione, del muro contro muro ». La risposta sindacale sarà energica: la prossima settimana si chiederà che nelle fabbriche si possano tenere assemblee nelle ore retribuite, come previsto dal contratto. All'ispettorato del lavoro è stato inoltre chiesto un intervento per garantire i diritti sindacali. Ieri pomeriggio si è riunito l'attivo sindacale dei lavoratori del legno. Il 7 febbraio quasi sicuramente ci sarà uno sciopero provinciale dei settori collegati all'edilizia.

Contratto alla « Terni » nessun passo avanti

TERNI — Non ha segnato un passo in avanti l'incontro di giovedì pomeriggio per la trattativa per il rinnovo del contratto aziendale della "Terni". Le parti torneranno nuovamente a incontrarsi l'8 febbraio. Nel frattempo, lunedì prossimo, il consiglio di fabbrica e la FLM provinciale si incontreranno a Roma con il coordinamento nazionale dell'Elettromeccanica. Venerdì 3 il consiglio di fabbrica si incontrerà con la Lega dei disoccupati di Terni.

Sull'esito dell'incontro di giovedì pomeriggio il consiglio di fabbrica ha emesso un comunicato nel quale si sostiene che gli impegni che l'azienda intende assumere, in particolare per le produzioni integrative o sostitutive (Terni MU, Petrolchimico, Inossidabile, Tondo, Grossi lingotti) sono ancora troppo generici

Gli investimenti per rinnovare e ammodernare gli impianti sono subordinati, secondo l'azienda, a una ricerca commissionata alla società Italimpianti, mentre la definizione dell'assetto produttivo organizzativo e finanziario delle lavorazioni speciali è demandata alla conclusione di uno studio in corso.

La conclusione dello studio è prevista entro tre o quattro mesi. Da parte del consiglio di fabbrica si è preso atto della richiesta di 62 miliardi di investimenti, inoltrata dall'azienda in base alla legge sulla riconversione industriale al ministero dell'Industria e attualmente all'esame del CIPI.

Indagine della Magistratura

Scoperta a Terni l'attività di un ex parroco psichiatra abusivo

TERNI — L'accusa mossagli dalla Magistratura è di esercizio abusivo della professione e di plagio, vale a dire di avere esercitato la professione senza avere i titoli per farlo, e di avere avuto sui propri pazienti un influsso tale da privarli dell'uso della volontà. Chi dovrà rispondere di queste due accuse è Antonio Meneghetti, che sulle pagine gialle della città figura come medico specializzato in neuropsichiatria.

Prima di esercitare la libera professione, Antonio Meneghetti era parroco nella chiesa Santa Maria Regina. Poi, venuta meno la sua vocazione religiosa, si è dato alla psichiatria. In questa veste ha avuto successo, tanto che il suo ambulatorio, al numero 7 di via Scoglio di Quarto è sempre affollato. In maggioranza si tratta di coppie in crisi

Ora la magistratura ha invitato Antonio Meneghetti a nominarsi un legale che lo difenda nel procedimento che è stato aperto contro di lui: Si vedrà perciò se le accuse mossegli hanno fondamento.

Le indagini quasi sicuramente hanno preso avvio da una lettera che è stata inviata al Nucleo investigativo della Polizia giudiziaria. Nella lettera, piena di particolari e di informazioni sulla vita e sull'attività del « neuropsichiatra », si richiama la attenzione della polizia sul fatto che Antonio Meneghetti esercita la professione nonostante non ne sia abilitato e non disponga dei titoli

L'ex parroco ha messo in piedi uno studio attrezzatissimo, nel quale sono effettuate terapie sia singole, che di gruppo, nel quale si proiettano films a scopo terapeutico e si usano altre tecniche non meno sofisticate. Per alcuni dei pazienti i risultati sembra siano però stati disastrosi, tanto da distruggere definitivamente il loro equilibrio psichico. Nella lettera si indicano i nomi e gli indirizzi di alcuni dei pazienti che dalle sedute non hanno affatto tratto beneficio.

Assemblee alla facoltà di Agraria

La facoltà di Agraria continua ad essere occupata dagli studenti e soprattutto continuano le iniziative degli studenti riuniti in assemblee e commissioni. Ieri sera i lavoratori dell'IBP sono tornati in facoltà per discutere con gli studenti delle concrete possibilità di collegamento tra industria e agricoltura anche nell'ipotesi di diversificazioni produttive all'IBP.

Oggi invece gli studenti si riuniscono in assemblee plenaria per terminare il documento sulle proposte per cambiare la regolamentazione dei corsi di studio che presenteranno al preside della facoltà.

Pacchetto di proposte Pci-Psi di fine legislatura a Spoleto

SPOLETO — PCI e PSI hanno dato vita ad una conferenza stampa unitaria per la « presentazione del documento concordato dal PCI e dal PSI su un programma di fine legislatura per un impegno responsabile di tutte le forze democratiche di Spoleto ». Presenti tutti i corrispondenti locali ed i compagni Donati, assessore, Pallucchi, vice sindaco e Manrico Rossi, capogruppo al consiglio comunale per il PCI ed i compagni assessori Piccioni e Calai e Taburni responsabile comprensoriale per il PSI, il compagno Mario Rossi, della segreteria comprensoriale del PCI, ha illustrato il documento con il quale socialisti e comunisti spoletini hanno tracciato le linee della attività di fine legislatura della amministrazione comunale e degli altri enti locali, nel quadro dei nuovi compiti che all'Ente locale sono stati delegati dal decreto di attuazione della Legge 382.

I due partiti, puntando sulla attuazione della più ampia partecipazione popolare, hanno reso note le proposte che i loro rappresentanti nel campo della scuola, della sanità, dei lavori pubblici e dei pubblici servizi avanzeranno alle altre forze politiche democratiche presenti in Consiglio comunale per portare avanti pur nella grave situazione esistente nel Paese e nelle non meno gravi difficoltà in cui versa la finanza pubblica, unitariamente un programma che risponda alle attese della popolazione.

Con particolare accentuazione sono stati affrontati i temi relativi alla azione locale per la difesa della occupazione e per dare una giusta risposta alla domanda di occupazione che si leva dai giovani. Per adempiere a questi compiti, il Comune dovrà procedere ad una ristrutturazione dei vari dipartimenti e ad una maggiore qualificazione del lavoro delle commissioni comunali.

« Si richiede allora un salto di qualità — afferma il documento del PCI e del PSI — che è una assunzione di responsabilità ed un obbligo per tutti, nel momento in cui i Comuni debbono sempre più essere protagonisti della lotta per la riforma delle autonomie locali, per la riforma dello Stato.

« Qui a Spoleto si richiede a tutte le forze democratiche, nel rispetto dei ruoli di ciascuna di esse, una collaborazione responsabile, che segni un passo in avanti nella vita politica della città

g. t.

TERNI - La prima assemblea pubblica sul progetto di sistemazione del Comune

Piazza Europa: da zona di transito a spazio sociale

TERNI — Sul progetto di sistemazione di piazza Europa si è cominciato a discutere pubblicamente. Giovedì pomeriggio si è svolta la prima assemblea partecipativa nella sala XX settembre. Presenti quasi tutti i componenti della giunta municipale, i tecnici degli uffici comunali, difronte a un platea di pubblico

Se c'è un elemento emerso dalla discussione sul quale tutti sono d'accordo è che piazza Europa, così com'è, non può essere mantenuta. «E' una piazza che non è una piazza », è stato detto. A questa affermazione hanno fatto eco altre: « E' uno spazio vuoto — ha affermato l'assessore all'Urbanistica Giacomo Porrazzini — che non ha nessuna funzione

« E' uno spazio non qualificato » ha detto l'architetto Sandro Giulianelli che ha predisposto il progetto di cui si sta tanto discutendo. Ma su questo anche le minoranze sono d'accordo.

Nel documento allegato al progetto si spiega anche più dettagliatamente il senso di queste affermazioni. Vi si dice: « Anticamente la piazza non esisteva. Esisteva al suo posto un isolato, costituito da un'edilizia cosiddetta minore, quasi addossato a tre palazzi importanti: Palazzo Spada, Palazzo Montani e Palazzo Morandi. La eliminazione di questo isolato ha determinato un vuoto che non riesce a diventare piazza ». Non vi riesce perché contrariamente a quanto avviene in tutte le piazze, nessuno si ferma a piazza Europa, che non è diventata un centro sociale. I palazzi che vi stanno intorno, palazzo Spada e palazzo Montani, offrono soltanto i prospetti laterali. A questo si aggiunga che « il senso di lacerazione del tessuto urbano » è stato accentuato dall'arretramento, rispecchio ai vecchi edifici abbattuti, del nuovo palazzo dell'Ina che, è attualmente in costruzione

Quelli di piazza Europa sono quindi 2.000 metri quadrati che devono essere utilizzati diversamente. Ma come? La amministrazione comunale propone di costruirvi una struttura in materiale moderno (acciaio e materiale plastico) che riproponga le forme e le dimensioni dei vecchi edifici che sorgevano sulla piazza. I tubi di acciaio ne indicheranno i contorni. « La scala interna di uno degli edifici — come è scritto nel progetto — sarà riproposta per intero, in ferro, e permettera di vedere la Piazza e gli edifici circostanti da quote e punti di vista diversi. Le murature interne saranno ricostruite con una struttura traspaente in plexiglas fino all'altezza del primo piano, in modo da costituire un percorso mostra coperto ». Il parè, che attualmente ricopre la piazza, sarà smantellato e la piazza sarà scavata di alcuni centimetri, laddove si pensa possano venire alla luce le tracce delle antiche mura perimetrali.

Ci si chiederà, a cosa servirà? Sarà utilizzata per la mostra mercato dei prodotti della industria ternana, mostra alla cui organizzazione si sta già lavorando e che si svolgerà l'anno prossimo. La mostra, che nasce in collaborazione tra enti pubblici e industrie, avrà lo scopo di mostrare gli usi (e di sollecitare eventuali altre applicazioni) dell'acciaio della « Terni » e del filo della Neofil. La mostra richiederà una spesa di 125 milioni, dei quali 56 serviranno per la sistemazione della piazza. Il Comune, come ha spiegato l'assessore Mario Benvenuti, interverrà per una somma di soli 15 milioni. Il sindaco prof. Dante Sotgiu ha riconfermato che si tratta di una sistemazione provvisoria della piazza, che tende a far riflettere sulla storia della città, a consentire come ha ribadito l'Assessore alla cultura Auretta Campili, un uso collettivo dello spazio che essa delimita. Terminata la mostra, l'esperienza dirà se tenerla in piedi questa struttura o smantellarla.

Questa la proposta dell'amministrazione comunale, una proposta discutibile, come hanno fatto rilevare gli architetti Tocchi e Ballarini, ma che risponde a un'esigenza reale e che apre un discorso. Non tutti si sono detti d'accordo. Tra i più critici Frontini della Pro Natura, che ha suggerito di utilizzare l'area per il mercato dei prodotti che vengono dalla campagna circostante. Da parte di rappresentanti della DC sono venuti dei giudizi critici sulla validità della proposta, senza però uno sforzo di uscire dal generico e di proporre alternative valide.

g. c. p.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Il... Belpaese
LILLI: Legione straniera
MIGNON: Notti porno nel mondo
PAVONE: Certi piccolissimi peccati
LUX: Squadra antirutta
BARNUM: Io sono un zutarchico

TERNI

POLITEAMA: L'orca assassina
VERDI: New York, New York
FIAMMA: Poliziotto sprint
MODERNISSIMO: Airsabotage 78
LUX: Madame Claude
PIEMONTE: La professoressa di scienze naturali

ORVIETO

SUPERCINEMA: Ride bene chi ride ultimo
CORSO: Un attimo di vita
PALAZZO: Colpo secco

FOLIGNO

ASTRA: La vergine e la bestia
VITTORIA: Mc Arthur, il generale ribelle

GUALDO TADINO

TALIA: La soldatessa

GUBBIO

ITALIA: New York, New York

TODI

COMUNALE: Ecco noi per esempio